

€ **LAVORO** **MERCATI** **RISPARMIO**
conomia

Telecom, via libera a Seat-Tin.it

In assemblea scontro tra Di Pietro e Colaninno

MILANO. Clima infuocato ieri a Torino all'assemblea della Telecom che era chiamata a dare il via libera alla fusione tra Seat e Tin.it (approvata poi a maggioranza nel tardo pomeriggio). Protagonisti del botta e risposta Antonio Di Pietro e Roberto Colaninno. Ad accendere le polveri è stato ancora una volta Di Pietro, in veste di «piccolo azionista», che non ha nemmeno atteso l'inizio dei lavori dell'assemblea. «Sono qui come piccolo azionista - ha dichiarato il senatore prima di entrare in assemblea - perché ho il diritto di chiedere agli amministratori conto del loro comportamento e l'amministratore, invece di rispondere con l'intimidazione della querela, ha il dovere di giustificare il proprio comportamento nei confronti del proprietario, perché lo stipendio lo prende anche grazie a me». Secondo Di Pietro, l'acquisizione di Telemontecarlo «da parte di Telecom o, come dicono loro, di Seat è un accordo illegale che viola la legge Maccanico».

Poi nel suo intervento in assemblea Di Pietro ha chiesto una perizia sui valori di scambio fissati per l'operazione Seat-Tin.it e comunque il rinvio della decisione dell'assemblea a dopo la risoluzione della questione legale ancora in cor-



so, visto che la procura di Torino ha presentato reclamo contro l'omologa data ieri dal Tribunale. Quindi è andato alla carica di Colaninno: «Non si risponde con querele alle richieste di trasparenza dei cittadini e dei piccoli azionisti - ha aggiunto riferendosi alla querela sporta dalla società contro di lui - Fatelo con me che ho le spalle grosse, ma non con gli altri. Io ho posto la questione della trasparenza non per muovere critiche al vostro operato ma perché in un momento così delicato

siano date risposte concrete e precise. I cittadini e i piccoli azionisti vanno convinti, non minacciati».

Il compito di replicare ad Antonio Di Pietro è toccato innanzitutto al vice presidente di Telecom Italia, Sergio Erede: «Il rinvio è tecnicamente impossibile perché siamo già in terza convocazione e perché non si possono ulteriormente allungare i tempi dell'integrazione annunciata fin dal 19 febbraio». Quanto alla super perizia, non è possibile perché le valutazioni sono già

FINANCIAL TIMES

«Scambio» di licenze Umts con Deutsche Telekom?

tesa volta a creare spazio per entrambi i gruppi sui mercati italiano e tedesco dell'Umts. E quanto sostiene il «Financial Times» che riporta l'indiscrezione di una fonte «vicina al gruppo» tedesco secondo la quale Telecom e Dt potrebbero decidere di collaborare usando le rispettive licenze che i due gruppi dovrebbero ottenere nei rispettivi paesi. La voce desta molta sorpresa tra gli analisti anche alla luce dei rapporti non certo idilliaci tra Roberto Colaninno e Ron Sommer. Uno «scambio» di quote di licenza tra i due operatori appare difficile anche a causa della regolamentazione sull'assegnazione delle licenze e di analoghe esperienze europee. Qualche giorno fa la gara in corso per l'assegnazione delle licenze in Germania è stata interrotta proprio per un problema simile. L'Authority tedesca aveva infatti sospettato l'esistenza di accordi in corso tra due dei partecipanti alla gara, Mobilcom e Debitel, per una possibile collaborazione a gara conclusa.

■ Tra Telecom Italia e Deutsche Telekom potrebbe nascere una nuova in-

state numerose, fino a quella fatta dall'esperto nominato dal Tribunale. Dura le replica al senatore di Roberto Colaninno: «Tutte le operazioni per la fusione fra Seat e Tin.it - ha detto il presidente e amministratore delegato di Telecom - sono state condotte con la massima trasparenza sia verso il mercato che verso gli azionisti, come dimostrano anche i road show fatti in Europa e negli Usa». Nessun dubbio è ammesso sulla propria onestà di imprenditore: «Sopporto qualunque critica - ha quin-

di aggiunto Colaninno - ma non quella di mettere in dubbio la mia onestà, su questo non c'è nessun compromesso e nella mia vita non accetterei di guadagnare senza rispondere ai tre principi rigore, onestà e trasparenza. Se qualcuno ha dubbi sulla nostra integrità, rigore e trasparenza invece di scrivere illazioni sui giornali indichi fatti, nomi e date se li conosce, altrimenti stia zitto se non si va solo a confusione, si procura danno all'azienda e si producono inutili veleni».

La produzione industriale continua a correre: anche giugno, segnalano i dati Istat, registra un confortante aumento del 4,7% rispetto allo stesso periodo del 1999. A maggio era andata ancora meglio, ad aprile peggio, e insomma siamo nella media di crescita tendenziale di questo anno. Vanno bene un po' tutti i settori, particolarmente legno, energia elettrica, gas ed acqua, plastica, costruzione di mezzi di trasporto, pelli e calzature, macchine meccaniche. Un segno «meno» sta davanti solamente alle percentuali relative alle raffinerie di petrolio ed all'editoria. L'Istat sottolinea che molte aziende hanno deciso di continuare la produzione anche ad agosto.

Un'altra indagine di Unioncamere sul settore manifatturiero conclude assegnando il

Industria, vola la produzione

A giugno cresce del 4,7% rispetto al 1999

traino della ripresa alle regioni di Nordest (Emilia Romagna e Veneto, +8%), seguite da Calabria, Marche e Toscana; agli ultimi tre posti, invece, Puglia, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna. C'è, afferma Unioncamere, un clima di ottimismo anche sulle prospettive: particolarmente marcato in Umbria, Calabria, Basilicata, Friuli e Veneto.

Si capisce che, pur restando distante dal Nord, buona parte del Mezzogiorno è in crescita. Sul rafforzamento sembrano pesare i rapporti di cambio favo-

revoli: va meglio per le imprese medio-grandi (e per quelle piccole del Nordest) particolarmente votate all'export.

Sui dati dell'Istat, discussione aperta. La Cisl trae spunto per chiedere un «nuovo patto sociale con nuove regole per la crescita e lo sviluppo». «La ripresa c'è, ora si tratta di consolidarla con una trattativa triangolare governo-sindacati-Confindustria», dice il suo segretario confederale Pierpaolo Baretta. Ed invita il governo ad «uno scatto più coraggioso nel taglio della pressione fi-

scale e nel recupero del profondo dualismo nord-sud». Savino Pezzotta, che della Cisl è vicesegretario, chiede che il «patto» riguardi anche «la qualità della modernizzazione dell'economia italiana», se è vero che l'economia torna a tirare prevalentemente per la svalutazione dell'euro sul dollaro.

E l'occupazione, che invece continua a calare? Se ne ricorda Adriano Musi, segretario confederale Uil: «Il vero tema di settembre, se veramente Antonio D'Amato vuole proporre un patto, è esattamente quello del lavo-

ro: come finalizzare i profitti a produttività ed incrementi di produzione con innovazione e ricerca, ma anche con un maggiore andamento occupazionale: l'unico segno meno nell'aumento dell'economia».

Musi, riferendosi ad una recente indagine di Mediobanca, anticipa che a settembre occorrerà anche una verifica sui 40.000 miliardi di agevolazioni fiscali di cui hanno goduto le imprese: «Questo segno meno in occupazione significa discutere anche se e chi, ma anche quali territori, sono meritevoli di tali agevolazioni». Ed ancora in tema di pressione fiscale da ridurre interviene Ivano Spalanzani, presidente della Confindustria: «meno tasse per far emergere il lavoro sommerso», insiste. Ed anche minore burocrazia.

